

Il Giardino della Memoria di Ustica ospita la Medea “mediterranea” di Emma Dante (31 luglio)

Spettacolo-concerto da Euripide con canzoni e musica dei fratelli Mancuso



Verso Medea

Il **31 luglio**, nel giardino antistante il Museo della Memoria di Ustica, va in scena **“Verso Medea”**, spettacolo-concerto che chiude la rassegna **“Dei Teatri, della Memoria”**, dedicata all’impegno civile, alla denuncia, alla consapevolezza delle radici.

Dopo un passaggio al cinema con "Via Castellana Bandiera", Emma Dante torna al teatro, riadattando un testo fondante: la Medea di Euripide.

Tragedia classica per eccellenza, è la storia di una moglie abbandonata, di una madre distrutta, di una donna delusa dal mondo maschile e bramosa di avere la sua rivalsea.

Una vicenda tanto crudele quanto attuale, in una società in cui purtroppo non suona più tanto strano sentire parlare di divorzi lampo e figlicidi. Emma Dante racconta questo attraverso una contaminazione di generi diversi: dalla danza espressiva al canto, dalla musica alla prosa.

Medea, questa donna che ha ucciso i propri figli, è per la Dante **simbolo della sconfitta**. La sua Medea punisce con l’infanticidio non solo il suo uomo, ma la comunità dei maschi che gestiscono il potere e pretendono che ci si conformi alla loro volontà.

Con quell’omicidio nega in maniera metaforica alla società la possibilità stessa di riprodursi. Ai maschi di Corinto non resta che girare sperduti sul palcoscenico mimando gravidanze impossibili.

Note di regia

Medea compie un viaggio che è un’opera d’amore: la sua natura si plasma e si nutre della sua sofferenza.



Sceglie la colpa! La sua storia lo esige, la sua indole. È una barbara che non riconosce altra autorità se non quella del proprio istinto. Per lei è rassicurante pensare di essere libera, di poter scegliere il proprio destino. La sua appartenenza a un gruppo familiare o di classe o di nazione o di religione limita la sua libertà, perché **Medea si sente straniera ovunque**. La diversità di Medea ha a che fare col travaglio del parto, con la sua fertilità devastante e rigogliosa, con la sua capacità di generare e di perpetuare la specie in un paese abitato da un popolo maschile inadatto a sviluppare il seme.

Giasone l'abbandona incinta e si fa re di una città sterile. Il vero delitto con cui Medea punirà Corinto sarà negargli i figli, partorendo aborti come eredi, decidendo il destino di una città nella quale senza di lei è impossibile perpetuare la specie.

Immagino Medea attorniata da uomini che sono le donne di Corinto. Immagino che questi uomini si sognano pance gravide, vagiti di neonati, coccarde e corredi di figli attesi.

I fratelli Mancuso canteranno l'amore e l'odio. Il travaglio è in atto: Medea sgrava la sua tragedia.

Emma Dante

www.emmadante.it

Informazioni

Verso Medea

nell'ambito di "**Dei Teatri, della Memoria**"

rassegna teatrale a cura di Cristina Valenti

c/o lo spazio antistante il Museo per la Memoria di Ustica

Parco della Zucca in via di Saliceto, 3/22 – Bologna

web www.ilgiardinodellamemoria.it